

→ **Istituto Visconti a Roma** Il preside apre la scuola nel giorno festivo

→ **I numeri di Tremonti** I genitori ci sono tutti. E ascoltano in silenzio i numeri

Domenica, lezione civile

«Così ridurranno l'istruzione pubblica»

Ieri l'Istituto comprensivo «Visconti» di Roma ha aperto per l'intera giornata le porte della scuola per informare genitori, alunni e docenti sui contenuti della riforma Gelmini. E in tanti scoprono il bluff del governo

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Stanno seduti nell'Aula magna della scuola dei loro figli. Un proiettore rimanda nero su bianco il testo della Finanziaria votata dal Parlamento, il contenuto del decreto Gelmini e quello del Piano presentato dal ministro ai sindacati. Il preside Pietro Persiani è un signore con i capelli bianchi e la barba che ricorda quella famosa pubblicità, «chi sono io, Babbo Natale?». Un sindacalista della Cisl con trenta anni di attività alle spalle. Ha aperto le porte dell'Istituto comprensivo Visconti di Roma malgrado sia domenica. Ha deciso, e sta pensando di proporlo a tutti i suoi colleghi, di dedicare un'intera giornata all'informazione. Parlare della Riforma Gelmini e della scuola che sarà. Così oggi è lui a fare lezione: «Ma tutto quello che vi dirò non è farina del mio sacco. Leggerò il contenuto di leggi e decreti, cioè di atti ufficiali. Vi racconterò la scuola che presto ci sarà perché è bene chiarirci su un punto: entro dicembre, se il governo non torna indietro, tutto quello che scoprirete leggendo queste documenti diventerà definitivo». Non vola una mosca nell'aula che all'improvviso diventa troppo piccola per tutta questa gente che, malgrado il sole, ha deciso di venire a scuola. Sullo schermo scorrono i tagli decisi da Tremonti: 456 milioni di euro nel 2009; 1650 nel 2010; 2538 nel 2011; 3.188 nel 2012. Molti genitori conoscono a memoria quelle cifre e le conseguenze che avranno, molti altri no. Si vede dalla faccia che fanno che iniziano a capire di cosa è fatta la riforma e da dove inizia: articolo 64 delle 133/2008. Tagli e riduzioni, inse-



Un maestro di coro alla scuola "Viscontino" di Roma

IL TESTO

Visconti: le parole rivolte dai docenti ai genitori

«Bisogna tornare a ribadire con forza che la cultura non è un termine astratto, lontano dalla nostra vita quotidiana: è la nostra vita quotidiana. Vogliamo defraudare, svilire, impoverire la nostra scuola e il nostro mestiere. Noi diciamo no, con forza, a una parodia della cultura ridotta ad avanspettacolo, a modelli culturali mortificanti e devianti».

gnanti che non avranno più lavoro (cifre pari a dieci volte quelle Alitalia), ore di lezione che si stringono come maglie lavate ad una temperatura troppo alta. Un modello pedagogico e didattico che ci invidia l'Europa e che dall'anno prossimo non ci sarà più.

Dalle 10.30 alle 17.30 questo storico palazzo a due passi dal Pantheon che ospita classi dalla materna alle medie, brulica di genitori, nonni, alunni, docenti. Arrivano torte fatte in casa, dolci, pasta fredda, pop-corn e patatine. È saltato l'impianto elettrico delle scale, l'ascensore non funziona, ma nessuno sembra accorgersene. I bambini giocano in terrazza, vedono film, leggono libri.

Le maestre Giovanna Querqui,

Marina Esposito, Leo Italia, Anna Riboldi, Adelaide Masseroli, Cristina Palmeri e la vicepresidente Bruna Piccirilli, rispondono alle domande, distribuiscono il materiale informativo, mostrano il lavoro svolto con i loro alunni. L'unico modo per far conoscere è trasmettere la conoscenza. L'offerta formativa frutto della «collaborazione e condivisione di responsabilità tra docenti», non è un concetto astratto, «è vita quotidiana», dicono.

È una giornata di lavoro e di domande che cercano una risposta, di un confronto a cui tutti si sottopongono tranne il governo. «Ho invitato le famiglie e le autorità preposte, il ministro Gelmini, l'assessore regionale, quello comunale e quello del primo municipio per un confronto aperto».